

TEATRO IN CHIESA

In scena in chiesa lo spettacolo «Il trono di pietra - Celestino V e Bonifacio VIII», scritto e diretto da Daniela Eritrei. Dopo l'anteprima nel duomo di Viterbo stasera debutto nella chiesa di San Domenico a Rieti.

ENSEMBLE MODERN

Stasera a Roma, nell'Aula Magna della Sapienza appuntamento con la grande musica, con il Collegium Vocale Gent, assieme e l'Ensemble Modern. Un singolare connubio che presenta lavori di Heinrich Schutz e Igor Stravinskij.

CHIAMBRETTI, È LUI L'UOMO DEI DAVID DI DONATELLO

Gabiella Gallozzi

«Quest'anno il cinema italiano ha umiliato quello americano». Parola di Carlo Freccero, direttore di Raidue e appassionato cinefilo, che martedì prossimo ospiterà sulla sua rete la diretta tv dei David di Donatello, in onda alle 20.50 dall'auditorium del Foro Italico di Roma.

A fare gli onori di casa stavolta, dopo le gaffe e le brutte figure dei colleghi presentatori delle scorse edizioni, sarà Piero Chiambretti, candidato a sua volta al «fiasco d'oro» per il film. Ogni lasciato è perso. Che, infatti, si mostra consapevole dei rischi («è facile trasformare la serata in una messa cantata», dice) ed è pronto ad ironizzare sugli scarsi risultati ottenuti dal suo esordio nella regia: «Sarò l'asino del cinema che premia il cinema italiano.

Per molti anni la trasmissione è stata affidata a professionisti della televisione tradizionale, ortodossa. Io, invece, mi ispirerò a Steve Martin, il presentatore degli Oscar. Sono andato a ripetizione da lui per imparare la velocità dell'esecuzione».

Sul palco, come di consueto, si avvicenderanno star nazionali e internazionali, candidate agli Oscar italiani, nati nel '95 e diretti da Gian Luigi Rondi. Per il momento i favoriti sono Nanni Moretti con *La stanza del figlio* (12 candidature); Gabriele Muccino con *L'ultimo bacio* (10 candidature); Marco Tullio Giordana con *I cento passi* (10 candidature) che si è già aggiudicato il David Scuola, assegnato da una giuria di oltre tremila ragazzi di tutta Italia. «È stata una stagione felice per il nostro

cinema, con il pubblico che per i film italiani sta aumentando dell'85% rispetto all'anno scorso - spiega Gianluigi Rondi, presidente dell'Ente David di Donatello - e la giuria ha dato rilievo alle generazioni più fertili: ai quarantenni con Moretti, ai cinquantenni con Giordana, ai trentenni con Muccino e ai settantenni con Scuola». Concorrenza sleale, infatti, è in lizza con quattro candidature, a pari merito con Malena di Giuseppe Tornatore. Mentre *Le fate ignoranti* di Ferzan Opzetek, in testa alle classifiche degli incassi, ne ha ottenuta soltanto una.

Sul palco, poi, ci saranno anche Tony Curtis e Martin Scorsese vincitori dei David Speciali, insieme a Suso Cecchi D'Amico ed Enzo Verzini. «mago

del restauro».

E ancora tanti vip per animare la festa: da Rupert Everett a John Torturro, fino alle glorie nazionali del nostro cinema capitanate da Alberto Sordi, Gina Lollobrigida e Claudia Cardinale che si affiancheranno ai giovani candidati di questa stagione: Margherita Buy, Stefano Accorsi, Laura Morante, Silvio Orlando e Giovanna Mezzogiorno. Tutti sul palco a festeggiare questa nuova primavera del cinema italiano. E chissà se Pierino il terribile riuscirà a risolvere le sorti della kermesse televisiva che nel corso degli anni si è sempre rivelata un flop. E che Carlo Freccero, invece, si augura «possa diventare il cavallo di Troia per portare il grande pubblico a vedere i film italiani». Staremo a vedere.

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Alberto Riva

MILANO «Cosa mi ricordo di Hollywood? Ho conosciuto molte ragazze». L'estrema sintesi, e lo sguardo divertito dall'alto dei suoi 89 anni, sono le prime due cose che saltano all'occhio avendo di fronte David Raksin, straordinariamente in Italia per dirigere sue musiche con l'Orchestra Civica di Jazz di Milano e l'Orchestra Sinfonica d'Italia, unite insieme domani nel risorto Teatro Dal Verme di Milano.

Solisti saranno due grandi del jazz di casa nostra, Enrico Intra e Franco Cerri, oltre a un maestro americano del clarinetto, Eddie Daniels, per il quale Raksin ha composto un tema, *Swing Low Sweet Clarinet*, in prima esecuzione italiana. «Sono contento di avere a che fare con dei jazzisti - ha spiegato Raksin che arriva in Italia dopo trent'anni - soprattutto per la sezione di ottoni, anche se io non sono un jazzista. Loro però sono capaci di esprimere al meglio certe sfumature della mia musica».

Raksin, classe 1912, viene dall'età del jazz. È uno di quegli americani figli di europei che nel sangue portano molto spirito americano, ma anche profonde radici della vecchia Europa. Un'Europa che ha sofferto e che ha varcato l'Oceano per rifarsi nel nuovo mondo.

«Mio padre era russo e mia madre ucraina» dice a questo proposito Raksin. E come lui, molti compositori che hanno fatto la storia della musica americana, da Jerome Kern a Irving Berlin, raccontano la stessa storia. Ma Raksin, nato a Philadelphia, ha avuto un destino diverso. Il cinema. Molti suoi colleghi, quasi tutti come lui discendenti da famiglie ebraiche d'Europa, hanno trovato espressione nel teatro musicale, prima, e poi nella sua forma di massa, il musical. Il giovane David invece va verso ovest e trova lavoro negli studi di Hollywood. Frequentava come studente Arnold Schoenberg, che vive a Los Angeles, diventa anzi molto amico della famiglia, compresa la moglie. Da lì a poco viene presentato a Charlie Chaplin, il quale gli propone di lavorare alla musica di *Tempi moderni*. «Ero giovane, quasi un bambino, ma molto preparato - racconta Raksin - lui aveva delle idee musicali che però andavano sviluppate». Chaplin era un pianista dilettante, e non voleva far troppo notare le collaborazioni con i professionisti di cui si avvaleva. Prima di Raksin e Eddie Powell (che orchestrava le composizioni), Chaplin utilizzava Arthur Johnson, un compositore noto per aver scritto *Pennies from Heaven*, al quale spiegava le sue idee per farle tradurre in musica. A Raksin però Chaplin chiedeva prestazioni ancor più impegnative. Per esempio, per la celebre sequenza della fabbrica, Chaplin chiese a Raksin una sorta di litania fatta di



Chaplin Lana Turner & Kio

COLONNE SONORE DA LEGGENDA

Nella sterminata filmografia di David Raksin (oltre 450 tra film e serie tv), *Tempi moderni* (1935) di Charlie Chaplin è il lavoro che gli ha aperto la strada degli studios hollywoodiani. Infatti,

negli anni trenta firma la musica di alcune pellicole di grande successo con John Wayne, come *L'idolo delle folle* di Arthur Lubin.

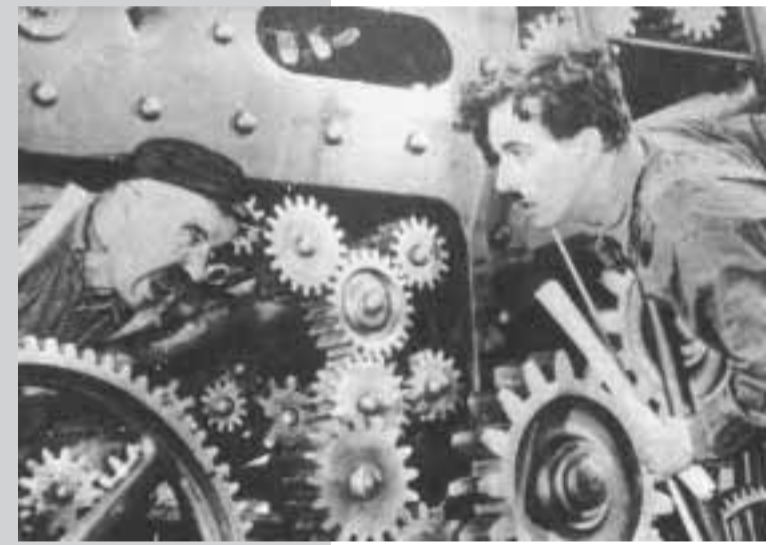
La consacrazione però arriva con *Laura* (1944), capolavoro noir di Otto Preminger con Vera Caspary e Jay Dratler. Da quel momento la "song" che dà il titolo alla pellicola si trasforma in un classico della popular music americana, nel jazz diventa uno standard e viene anche tradotta in italiano diventando un cavallo di battaglia di grandi voci come Natalino Otto e Alberto Rabagliati.

Con Preminger nasce una sorta di sodalizio, poiché Raksin regala al grande regista anche la musica del suo film successivo, *Angeli caduti*, con Alice Faye e Dana Andrews e, nel '48, l'affresco di costume *Forever Amber*, con Linda Darnell e Cornel Wilde.

Il 1952 è un altro anno molto importante per Raksin, perché firma due pellicole di enorme successo, ormai contesi dagli studios più importanti, anche se il suo nome, in quel periodo è legato alla Fox. Si tratta di *La bella e la bestia* di Vincent Minnelli, con Lana Turner e Kirk Douglas, tema che lo stesso Raksin considera tra i migliori prodotti e che il grande compositore Steven Sondheim definiva un capolavoro. Sempre del '52 è *Carrie* di William Wyler con Lowrence Olivier. L'ecletticità di Raksin gli permette di firmare pellicole di genere, ad esempio *Al Capone*, del '59, con Rod Steiger.

Mentre nel '61 firma *Too Late Blues* di John Cassavetes e nel '65 torna a lavorare con un regista "tradizionale" come Gordon Douglas firmando *Sylvia*, con Carroll Baker. Ormai Raksin è uno dei principali compositori da film, insieme a Alfred Newman, Bernard Hermann (con il quale condivideva una profonda amicizia), Alex North e molti altri. Firma alcune serie di grande successo, come le commedie di Jerry Lewis (la più nota, *Picchiatello*, è sua) e firma inoltre un gran numero di produzioni commerciali girate da Robert Wise, Philip Dunne e molti altri.

Quasi naturale, negli anni Sessanta, è dunque lavorare per le prime serie tv di grande richiamo. A questo proposito la più importante è *Medical Center*, andata in onda dal '69 al '75 e, negli anni Ottanta, *The Day After*, la prima produzione tv sul disastro nucleare



Qui sopra, Chaplin in «Tempi moderni», sotto Lana Turner. Nella foto a sinistra, da sinistra a destra, Charlie Chaplin, la signora Schönberg con il marito Arnold e David Raksin. Nella foto piccola, un'immagine recente del compositore.



se a livello subliminale sul pubblico per convincerlo del raskin del protagonista (Kirk Douglas). Raskin ammette che quello che scrisse era «stupendo».

Quando arrivò il momento di farla ascoltare a Minnelli, si accorse che se l'avesse semplicemente eseguita al piano avrebbe perso di fascino: dunque Raksin fece un vero e proprio demo insieme a Johnny Green e lo fece ascoltare a Minnelli nel suo studio: fu costretto a fare ascoltare la musica più di una volta, ma alla fine il regista si convinse. Una vita non facile, comunque, quella del musicista per Hollywood. Lo stesso Raksin racconta del rischio di restare legati a uno stereotipo e quindi dover poi proporre sempre la stessa solfa. Elmer Bernstein, suo grande amico per aver composto la musica de *I dieci comandamenti*, non riuscì per un po' ad avere altri lavori: tutti dicevano: quel tipo scrive solo musiche per kolossal.

«A me - dice Raksin - successe la stessa cosa». Quando lavorava per la Twenty Century Fox la musica di Raksin era considerata troppo moderna: «L'unica cosa che mi facevano fare erano film dell'orrore, drammoni e noir». Improvvisamente, quasi accidentalmente, fu affidata a Raskin la realizzazione della colonna sonora di *Laura* di Preminger. Per gli altri, d'un colpo, Raskin diventa un compositore «di maniera». E infatti, il film, rappresenterà una svolta nella carriera di Raskin, che a quel tempo aveva 32 anni.

David Raksin con le sue colonne sonore ha segnato la storia del cinema hollywoodiano da «Tempi moderni» a «La bella e la bestia». E ora racconta...

due note. Con un particolare: doveva durare ben otto minuti. «Come ho fatto a risolverla?» rivela Raksin: «pensando a Verdi!». Certo è che, più che il grande italiano, Raksin conosceva bene non solo la modernità di Schoenberg, ma anche di Stravinsky che non solo ha conosciuto bene ma con il quale ha lavorato. E che, dice, avrebbe voluto egli stesso scrivere musica per i film. Una volta Stravinsky rischiò di lavorare per la Columbia. Un giorno Raksin ricevette una telefonata da Morris Sto-

loff, capo del reparto musica della grande casa di produzione, il quale gli disse. «Senti, Stravinsky sta venendo qui per lavorare al film, gli ho chiesto se sa qualcosa di sincronizzazione e mi ha risposto: no, non ne so niente, ma ho un amico che ne sa; quell'amico sei tu!». A quel punto Raksin ha risposto: «Lascio immediatamente la Twenty Century Fox e vengo a lavorare da voi!». Alla fine quel film non si fece e Stravinsky riutilizzò quel poco che aveva scritto per le sue *Norwegian Moods*.

E Schoenberg, con il cinema? Una volta, racconta Raksin, Schoenberg andò a parlare con Irving Thalberg, il capo della MGM, che cercò di convincerlo a lavorare per loro. Schoenberg gli chiese di raccontargli la trama del film: dopo averlo ascoltato attentamente, gli rispose: «Il vostro film è già bello così, a cosa vi serve la mia

musica?». Thalberg allora tornò all'attacco cercando di convincerlo con altri argomenti. La risposta finale del grande compositore fu: d'accordo, però prima io scrivo le musiche, poi voi ci costruite intorno il film. Il segreto, invece, del compositore da film, e Raksin incarna questo modello alla perfezione, è la flessibilità. Nella sua sterminata filmografica compaiono grandi capolavori, da *Tempi moderni* di Chaplin a *Laura* di Otto Preminger, ma anche film di cassetta, come le commedie di Jerry Lewis. Il titolo a cui Raksin sembra essere più affezionato è però *The bad and the beautiful* di Vincent Minnelli: «È forse la mia cosa migliore - ammette con una punta di orgoglio - è un lavoro che è

stato molto ben giudicato anche dai miei colleghi musicisti». Per questo film, tra l'altro una delle più splendidi interpretazioni di Lana Turner (donna e attrice che Raksin apprezzava molto), il compositore aveva lavorato lasciando totalmente all'oscuro Minnelli e il suo sceneggiatore Houseman. Loro volevano qualcosa che fosse come un canto della sirena, che agis-